



# LA MARIA STÓRTA

PRIMO DI TRE SACROSANTI LAMENTI

DI ALBERTO SALVI

*con* Matilde Facheris

*e con* Barbara Bedrina, Cristina Castigliola, Sveva Raimondi

*alla fisarmonica* Gino Zambelli

*regia* Alberto Salvi

*editing* Matilde Facheris *arrangiamenti, armonie, musica dal vivo* Gino Zambelli

*luci* Dalibor Kuzmanic *photo* Federico Buscarino *video* Lab 80

*una produzione con il sostegno di* Fondazione Cariplo – Progetto Être

## LO SPETTACOLO

Maria Benaglia detta *la pelegrina* nasce in una valle del bergamasco. All'età di diciotto anni entra in convento, ma ne esce quasi subito. Orfana, si rifugia da parenti, che di certo non l'amano, perché subito iniziano le incomprensioni e i litigi. Di lì a poco si ammala, gravemente. Un piede le va in cancrena. Un mesto presagio di morte si affaccia sulla vita di Maria. Ma una speranza c'è: la grazia della Madonna delle Nevi. E allora Maria prega, prega e promette: se il piede guarirà, sarà solo penitenza e devozione. E il piede, miracolosamente, guarisce. Maria Benaglia mantiene la promessa, percorre strade a piedi scalzi, con un rosario in mano e con in testa una sola cosa: la Madonna delle Nevi. Entra nelle case e chiede a chi vi abita conversione e un poco di cibo per sfamarsi. Chi esaudisce la sua richiesta, sarà benedetto; chi si rifiuta verrà maledetto al punto tale da prevedergli e augurargli disgrazie orribili. Presto la sua figura acquisisce sfumature strane, poco chiare, a volte torbide. C'è chi la considera una santa donna, devota alla Madonna, capace di portare luce e serenità nelle case che visita. C'è chi invece la teme, ne sfugge, accusandola di essere una strega, capace di orribili nefandezze e causare dolori e malattie. Figura popolare carica di contraddizioni e ambiguità, *la pelegrina* rimane, ancor oggi, nella memoria orale, personaggio a cavallo del labile crinale che separa il sacro dal profano, senza per questo perdere fascino, personalità e grazia.

## NOTE DI REGIA

La Maria Stórta è un monologo costruito interamente sul ritmo e sulla musicalità della parola. Non solo; è scritto di getto, violentemente, di pancia, è flusso di coscienza, è immagini, è colori e profumi, è vita che s'inerpica, cresce, si insinua, sboccia e mai, dico mai, muore. *La Pelegrina* non narra cosa le è successo, non descrive i luoghi che ha visitato, non racconta delle persone che ha incontrato; lei vive ogni istante al presente, un "qui e ora" che è uno schiaffo emotivo, una ferita che sanguina, ma che permette a chiunque di entrare istantaneamente in empatia viscerale con lei.

Mi sono interrogato numerose volte sul perché di tanta passione intorno alla figura di questa donna. Credo che la Maria Benaglia, con il suo integralismo, con le sue scelte così radicali e definite, con la sua esistenza vissuta senza maschere e imbrogli, abbia incarnato l'umano essere in tutta la sua pienezza. O, perlomeno, quell'umano essere che tanto mi attrae, quello carico di bene e di male, di vittima e carnefice, di oscuro e luminoso: con tutto il disastro

che comporta questa convivenza.

Questa non è semplicemente la storia di una donna. Questa è la storia di una bimba, una sorella, una madre, una compagna, una moglie: è una storia al femminile. Ogni incontro, ogni figura, sia essa celeste o terrena, ogni creatura che si fa avanti, è femmina. Dopotutto, qualcuno, non troppo tempo fa, disse che Dio è madre.

## LE BIOGRAFIE

Interprete di un percorso artistico articolato e complesso **Alberto Salvi** è attore, regista e autore, nonché interprete di svariati progetti di pedagogia teatrale. La sua formazione si è approfondita negli anni negli incontri con il lavoro di Cesare Ronconi, Danio Manfredini, Paolo Nani, Alfonso Santagata, Antonio Pizzicato, Antonella Talamonti e Cristian Ceresoli. Ha sviluppato un meticoloso lavoro sulla voce e sul ritmo, fino a ridefinire in modo personale l'utilizzo del coro greco, producendo esclusivamente spettacoli originali privi di musiche registrate. È regista degli spettacoli *L'abréviation de ma vie*, *Caligola quattro passi dalla luna*, *Ilio HR*, *Ha vinto Hitler* (premio Next 2013) e *Föch* (premio della giuria | Teatri del Sacro 2009 | ETI | CEI). *La Maria Storta* fa parte di una trilogia, ed è il primo capitolo de *I tre sacrosanti lamenti*. Nel giugno del 2015 vince, per la seconda volta, il premio della giuria al Festival "I Teatri del Sacro" con il suo nuovo lavoro *Delirium Betlem, ovvero i Re Marci*, secondo dei *tre sacrosanti lamenti*. Nel 2016 debutta con una nuova produzione del Teatro de Gli Incamminati, *Una vita a pedali*, monologo musicato dal vivo che narra la storia di un campione dal volto umano, Felice Gimondi.

**Matilde Facheris** è attrice e cantante diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Lavora come attrice in numerosi spettacoli della compagnia ATIR, di cui è socia ordinaria, sotto la direzione registica di Serena Sinigaglia. Lavora inoltre con i registi: Cristina Pezzoli, Enzo Iacchetti, Simon McBurney, Francesco Frongia, Francesco Micheli, Claudio Autelli, Marcela Serli, Alberto Salvi e Sabrina Sinatti. Da dieci anni collabora con la regista Michelina Capato e la Cooperativa Estia, in qualità di attrice ed insegnante, presso la Casa di Reclusione di Bollate, con la compagnia Teatro In-stabile composta da attori detenuti ed ex detenuti. Nel 2011 lo spettacolo "Lavorare...stanca" da lei ideato, diretto e interpretato vince il I° Premio al Festival Anteprima89 "Per aver affrontato con sensibilità rara e investimento personale tematiche universali particolarmente sentite in quest'epoca quali quelle del lavoro e del rapporto tra il tempo del lavoro e la libertà dell'individuo". Insegna recitazione e training fisico e vocale in numerose scuole fra le quali: Teatro Prova di Bergamo, Campo Teatrale di Milano, Teatro Inverso di Brescia, Tae Teatro di Treviglio e nel Progetto Teatrale "Gli spazi del teatro" della compagnia A.T.I.R. rivolto a cittadini diversamente abili.

**Barbara Bedrina**, attrice, scenografa e direttore di scena lavora in teatro pensandolo nella sua interezza e cercando di creare sinergia fra le diverse mansioni di cui si occupa. Ha lavorato nella prosa, nella lirica e nel teatro per ragazzi. Conduce laboratori per bambini e per persone diversamente abili. Collabora con Atir teatro di Milano. Ha lavorato con Muscato, Pizzi, Sinigaglia, Vacis, Finzi Pasca, Micheli, Santagata.

**Cristina Castigliola**, pittrice e attrice, inizia le sue prime esperienze e collaborazioni in Liguria, dal 2002 si trasferisce e lavora a Milano. Recentemente prende parte al progetto triennale "Teatro Utile" diretto da Tiziana Bergamaschi presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Collabora inoltre con la drammaturga Giulia Donelli, Massimo Sabet del "Faro Teatrale", Serena Sinigaglia dell'ATIR, Fattoria Vittadini, Elisabetta Fraccacreta e Raul Manso dell'ELF Teatro.

**Sveva Raimondi** è attrice e insegnante di recitazione. Collabora con la Compagnia Campo Teatrale di Milano diretta da Caterina Scalenghe, prendendo parte alle produzioni della Compagnia e tiene corsi di recitazione per gli allievi della scuola. Recentemente ha lavorato nella prosa e nel teatro ragazzi in collaborazione con la Compagnia del Teatro delle Quisquiglie di Trento, per la regia di Giulio Costa. Dal 2006 conduce inoltre il laboratorio di teatro integrato per persone con disabilità intellettive dell'Associazione Handicap su la Testa di Milano.

**Gino Zambelli** nasce nel 1975 nel Principato di Monaco. Inizia all'età di dieci anni lo studio della fisarmonica affermandosi in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Si diploma al Conservatorio G. Verdi di Milano in Fisarmonica Jazz e al Conservatorio L. Marenzio di Brescia in Oboe. Nel dicembre 2011 la rivista musicale Amadeus lo definisce "... uno dei migliori talenti della nuova scuola Italiana della Fisarmonica". Ha suonato, tra gli altri, con il premio Oscar Nicola Piovani, con Francesco de Gregori, Peppe Servillo degli Avion Travel e Giusy Ferreri. Ha inciso numerosi dischi tra i quali ricordiamo il Concerto per Fisarmonica Chitarra e Orchestra ed il Concerto per Bandonèon Pianoforte e Orchestra di P. Ugoletti.